

L'allarme di Amnesty "Violenze orribili"

Usa, Francia e Gran Bretagna: aiutare i ribelli



VALERIA FRASCHETTI

NESSUNA tregua dalle bombe per Aleppo e Damasco, né dai rastrellamenti e dalle esecuzioni sommarie. Ieri, mentre Amnesty International denunciava che a pagare il prezzo più alto della guerra civile siriana sono i civili, almeno 67 morti erano stati contati in serata dagli attivisti: due terzi erano, appunto, cittadini inermi. Ed è proprio per fermare al più presto questa mattanza quotidiana (circa 20 mila vittime da marzo 2011) che i leader di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia hanno discusso al telefono di Siria nella notte. In linea con il ministro degli Esteri italiano Giulio Terzi, che su *Repubblica* ha



Cameron sente Obama e Hollande "Strumenti per prevenire attacchi contro i civili. Assad non può rimanere al potere". Bombe sui sobborghi di Damasco: 67 vittime



LEADER
Dall'alto, Barack Obama, David Cameron e François Hollande

dichiarato che Roma sta considerando di aiutare i ribelli con l'invio di strumenti di comunicazione «utili per prevenire attacchi contro i civili», David Cameron, Barack Obama e François Hollande hanno «discusso di come migliorare il sostegno già offerto all'opposizione per porre fine alla spaventosa violenza».

Per ora l'Italia esclude che questo sostegno possa materializzarsi in un intervento militare. Ma il premier britannico e il presidente americano hanno concordato che l'uso o la minaccia di impiegare armi chimiche da parte del regime provocherebbe una «rivisitazione del loro atteggiamento». Uno scenario, quello dell'irruzione delle armi di distruzione di massa nel conflitto, su cui Mosca avrebbe ricevuto rassicurazioni da Assad ma che era ieri in discussione ad Ankara. Dove si è tenuta la prima riunione di «pianificazione operativa» tra Usa e Turchia. Un meeting in cui è forse vagliata anche l'ipotesi di creare una no-fly zone e una



L'INTERVENTO DI TERZI

Il commento del ministro degli Esteri Terzi ieri su *Repubblica*

zona cuscinetto in Siria per far fronte all'emergenza umanitaria. Soluzioni difficili da attuare non solo «dal punto di vista pratico e giuridico», come sottolineato giorni fa sulla stampa turca dall'ambasciatore americano, Francis Ricciardone. Ma anche da quello diplomatico, visto l'ostruzionismo di Cina e Russia al Consiglio di Sicurezza.

Intanto, in Siria si muore. Ieri è accaduto a Daraya, sobborgo meridionale di Damasco bombardato per 24 ore consecutive. Ma anche a Kafr Souseh, dove dopo una pioggia di bombe, per il secondo giorno sono arrivati i rastrellamenti nelle case da parte dei lealisti. «Lanciano colpi di mortaio per farsi largo. E man mano avanzano», ha raccontato al telefono da Daraya un attivista. Nella giornata in cui l'ultimo scaglione dei cachi blu ha lasciato Damasco e a Berlino, per un colloquio con Angela Merkel, Hollande dice che «Assad non può restare al potere», ad Aleppo l'esercito si è ripreso i quartieri cristiani del centro storico. Sulamanyeh, Jdeide, Telal: affollati di turisti e ristoranti prima della guerra, sono ora sventrati dall'artiglieria di Assad, che l'ha scippata ai ribelli dopo tre settimane. «Abbiamo vissuto i due peggiori giorni della nostra vita» ha detto una residente, aggiungendo che l'artiglieria non ha risparmiato le case. A conferma che «le orribili violenze» contro i civili rilevate da Amnesty, nella prima metà di agosto, non cessano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

